

I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA

Rivista semestrale diretta da IGNAZIO VOLPICELLI

Comitato editoriale:

**Carlo Cappa, Marco Antonio D'Arcangeli, Marc Foglia, Viviana La Rosa
Donatella Palomba, Roberta Piazza, Teodora Pezzano, Stefano Salmeri,
Giuseppe Spadafora, Nicola Siciliani de Cumis, Ignazio Volpicelli, Elena Zizioli**

Comitato scientifico:

**Gaetano Bonetta, Wilhelm Büttemeyer, Florencio V. Castro, Hervé A. Cavallera,
Robert Cowen, Margarete Durst, Michel Ostenc, Rosella Frasca,
Mario Gennari, Antonio Luzón, Francesco Mattei, Lucio Pagnoncelli,
Luciano Pazzaglia, Miguel A. Pereyra, Maria S. Tomarchio**

Prezzo abbonamento 2014: Italia 51,65 - Estero 56,81 + 15,49 s.p. e bancarie
Per abbonamenti, fascicoli separati, richiesta pubblicità indirizzare a:

ANICIA s.r.l. - Via S. Francesco a Ripa n. 104 - 00153 Roma
(IBAN: IT41B050480320000000006546) - Tel. 06/5894742 (anche Fax)

Il fascicolo non recapitato dovrà essere reclamato entro un mese dalla ricezione del fascicolo successivo. I manoscritti, i libri per recensione, le richieste di cambio debbono essere indirizzati alla Direzione de:

«I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA» Via Corsini n. 12 - 00165 ROMA

La direzione de «I Problemi della Pedagogia» esaminerà soltanto i contributi originali non ancora pubblicati o in via di pubblicazione. I contributi da pubblicare vanno inviati al seguente indirizzo: problemidellapedagogia@gmail.com

I contributi pubblicati sono sottoposti a procedimento di revisione conforme alle norme ISI.

I Problemi della Pedagogia è una rivista scientifica che adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato dal Committee on Publication Ethics (COPE): *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Anno LX *Luglio/Dicembre 2014, n. 2*

SOMMARIO

R. REGNI, <i>Fabrizio Ravaglioli. Ricordando un maestro del pensiero pedagogico</i>	p. 197
M. BOTTONI, <i>Da Pio IX alla regina Margherita. L'educazione scolastica e religiosa della gioventù trasteverina tra Ottocento e prima metà del Novecento - Cenni storici e memorie rionali</i>	p. 205
E. COLLA, <i>L'educazione come pratica di libertà per i giovani a rischio o autori di reato: dalla pedagogia sociale alla scuola in carcere, l'evoluzione di tecniche e metodi</i>	p. 225

S. DI NUOVO, <i>Bisogni educativi speciali e neuroscienze</i>	p. 245
A. G. A. NACCARI, <i>Il potere della parola tra misticismo e dialogo. Elementi di pedagogia narrativa in Martin Buber</i>	p. 259
S. OROFINO, <i>Il problema dell'educazione in Theodor W. Adorno</i>	p. 295
V. ORSOMARSO, <i>Filosofia, politica, educazione in alcune pagine dei Quaderni del carcere</i>	p. 323
S. RIZZARI, <i>Tra università e lavoro: il modello formativo del work-based learning</i>	p. 341
S. SALMERI, <i>Il pensiero inedito dell'educazione tra differenza e marginalità</i>	p. 371
C. ZIGLIO, <i>L'ignoranza epistemica delle scienze genera stupidità</i>	p. 397
E. ZIZIOLI, <i>Pagine di educazione popolare: l'esperienza editoriale de "Il piccolissimo"</i>	p. 411
C. DE LUCA, <i>Globalizzazione e nuovi scenari educativi</i>	p. 435
C. DE LUCA, <i>Progettare la solidarietà per la società globale contemporanea</i>	p. 445

RECENSIONI

M. BALDACCI, <i>Per un'idea di scuola. Istruzione, lavoro e democrazia</i> (T. Pezzano)	p. 457
G. CIVES, M. A. D'ARCANGELI, F. PESCI, P. TRABALZINI, <i>Verso la scuola di tutti. Pedagogisti italiani del Novecento</i> (E. Zizioli)	p. 462
G. A. MAGEE, <i>Hegel e la tradizione ermetica. Le radici "occulte" dell'idealismo contemporaneo</i> (H. A. Cavallera)	p. 465
A. STERN, <i>Non sono mai andato a scuola. Storia di un'infanzia felice</i> (L. Bellatalla)	p. 466

SOMMARI

<i>Sintesi degli articoli</i>	p. 453
-------------------------------	--------

Hanno collaborato a questo numero de «I Problemi della Pedagogia»:
L. BELLATALLA, M. BOTTONI, H. A. CAVALLERA, E. COLLA, C. DE LUCA, S. DI NUOVO,
A. G. A. NACCARI, T. PEZZANO, S. OROFINO, V. ORSOMARSO, R. REGNI, S. RIZZARI,
S. SALMERI, C. ZIGLIO, E. ZIZIOLI

Direttore Responsabile: IGNAZIO VOLPICELLI

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Roma n. 4453 del Registro della Stampa 3-2-1955
ISSN: 0032-9347

Globalizzazione e nuovi scenari educativi

Claudio De Luca

Il tema della globalizzazione economica e digitale sta diventando uno dei nodi cruciali della contemporaneità. La globalizzazione digitale e economica è il tema di riferimento del dibattito culturale di questo primo decennio del nuovo secolo, soprattutto per l'affermazione della Rete come l'autentico nuovo paradigma culturale su cui bisognerà confrontarsi nei prossimi anni dal punto di vista economico-culturale, ma soprattutto dal punto di vista educativo e scolastico¹.

In questo contributo cercherò di focalizzare tre questioni fondamentali. Innanzitutto, vorrei esprimere una mia convinzione che fa riferimento alle annose polemiche tra gli apocalittici e gli integrati sul tema della irreversibilità del processo economico-digitale della globalizzazione. La seconda questione che vorrei porre, direttamente legata alla prima è il tema dei diritti e della democrazia legato al processo culturale e politico della globalizzazione. La terza è ultima questione da analizzare e focalizzare è sui possibili scenari educativi che una nuova teoria dello sviluppo economico determinata dalla globalizzazione propone alla contemporaneità.

GLOBALIZZAZIONE. VERSO UNA RESPONSABILE IRREVERSIBILITÀ

I concetti di “società liquida” di Bauman² e di “società del rischio” di Beck³ sono espressioni emblematiche della globalizzazione contemporanea da cui necessariamente bisogna partire.

¹ Cfr. P. Ferri, *Nativi digitali*, Mondadori, Milano, 2011, soprattutto per quanto concerne la dimensione del digitale come nuova categoria epistemologica della formazione.

² Cfr. Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2011.

³ Cfr. U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2013.

Da una parte la “società liquida” può essere definita come un comportamento sociale delle persone con le loro diversità e diseguaglianze economiche e sociali in ogni parte del mondo, che esprime specifiche e accentuate diversità e atteggiamenti individuali che non hanno punti di riferimento, ma che vivono “vite di corsa” all’interno di un consumismo sempre più radicale e sempre meno denso di certezze⁴. La “liquidità”. secondo Bauman, è espressione di un comportamento della soggettività di ogni persona che non ha chiari punti di riferimento ideologici, ma che ha la sua vita spesso immersa nel consumismo e in un mondo sommerso da informazione e impulsi digitali di ogni genere⁵. Si tratta di “un consumismo planetario” di cui, però, non si può fare a meno e che costituisce l’unica possibilità di inserirsi in un contesto produttivo. Chi non si inserisce in questo contesto produttivo e sociale è un marginale o, addirittura, un invisibile⁶.

Dall’altra, la globalizzazione è considerata una “società del rischio” in cui la povertà, le diseguaglianze sociali e il problema delle endemiche migrazioni planetarie esprimono il costante rischio che le disuguaglianze economiche e sociali e i processi di digitalizzazione determinano nella società contemporanea.

In effetti, la globalizzazione economica e digitale rappresenta la sfida fondamentale culturale e politica verso cui dobbiamo tendere e con cui dobbiamo costantemente confrontarci.

Diverse sono le tematiche che si impongono all’attenzione nell’ambito del dibattito sulla globalizzazione contemporanea, tutte ancora da definire, sperimentare e discutere in modo approfondito.

Ma, a mio avviso, per comprendere pienamente il significato di questo paradigma, i principali argomenti di interesse possono essere i seguenti: la globalizzazione come processo politico economico irreversibile che può determinare un maggiore progresso sociale e politico dell’umanità; la globalizzazione come accentuazione delle diseguaglianze economiche, politiche e sociali; la questione del digitale come aspetto centrale nella società globale contemporanea; la centralità dell’educazione per accompagnare nuovi processi di sviluppo economico.

⁴ Cfr. Z. Bauman, *Consumo, dunque sono*, Laterza, Roma, 2010.

⁵ Cfr. P. Lévi, *Cyberdemocrazia. Saggio di filosofia politica*, Mimesis, Milano, 2008.

⁶ Cfr. Amartya K. Sen, *L’idea di giustizia*, Mondadori, Milano, 2011.

Occorre ribadire, innanzitutto, che la globalizzazione risulta ormai un processo irreversibile anche se, verosimilmente, molto rischioso per la vita democratica e la stessa sopravvivenza degli equilibri geopolitici del pianeta⁷.

L'irreversibilità del processo della globalizzazione è data dal fatto che il paradigma culturale e tecnologico della Rete ha ormai consolidato il processo di globalizzazione e difficilmente si può tornare indietro magari proponendo una economia della "decrescita"⁸. Il digitale e il mondo virtuale legano in modo indissolubile le economie dei paesi e, quindi, condizionano anche qualsiasi forma di collegamento politico e economico⁹.

È abbastanza evidente che l'economia neocapitalista, basata sulla finanza digitale e immateriale lega in modo chiaro, secondo la tradizionale interpretazione della critica all'economia politica classica di Marx, il profitto e l'arricchimento illimitato di un numero limitato di persone rispetto alla povertà, al disagio sociale e, spesso, alla disperazione della moltitudine degli esseri umani.

Non solo, ma questo problema si aggrava ulteriormente, in quanto le fonti primarie di questo arricchimento dei pochi sostenuto dalla tecnologia digitale e, cioè, il petrolio e le armi determinano l'inquinamento ambientale e una prospettiva di dominio neocolonialista di determinate superpotenze economico-militari (Stati Uniti, Russia, Cina e, in posizione subordinata Europa) rispetto alle altre entità politico-territoriali.

Il vero problema è, quindi, trovare gli equilibri tra le situazioni geopolitiche contemporanee della globalizzazione e il sempre maggiore sviluppo delle tecnologie digitali per scongiurare quello che è stato definito in modo lungimirante, qualche anno fa, il rischio di una "democrazia senza libertà" non solo in America, ma anche nel resto del mondo¹⁰.

In altri termini, il paradigma tecnologico del digitale può determinare un maggiore asservimento delle moltitudini del pianeta ai poteri forti globali rappresentati dagli organismi internazionali quali,

⁷ Cfr. A. Verde, *La globalizzazione ripensata. Problemi e registi di un processo irreversibile*, Luiss University Press, Roma 2014.

⁸ Cfr. S. Latouche, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Milano, 2008.

⁹ Cfr. P. Lévy, *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli, Milano, 2002.

¹⁰ Cfr. F. Zakaria, *Democrazia senza libertà in America e nel resto del mondo*, Rizzoli, Milano, 2003.

ad esempio, il FMI, la BCE, i grandi potentati economici e politici trasversali (Davos, il Bildberg ecc.). Nello stesso tempo, però, potrebbe determinare anche un sostanziale miglioramento delle relazioni sociali planetarie e un possibile corretto sviluppo della pianificazione economico-sociale e ecologica dell'economia mondiale.

Dal momento, quindi, che la globalizzazione risulta un processo irreversibile è opportuno che questo processo, che assume connotazioni diverse con la tecnologia digitale, possa essere riorientato da un profondo ripensamento della democrazia e delle sue prospettive politico-sociali, ma soprattutto possa essere accettato e orientato dalle classi dirigenti mondiali come un motivo di miglioramento sociale della vita economica e politica e, anche, come una opportunità per limitare le diseguaglianze economiche e sociali del pianeta e il comportamento antidemocratico e liberticida di molti paesi della comunità internazionale.

DIRITTI, DEMOCRAZIA, GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione ha dimostrato che il paradigma della Rete ha trasformato e trasformerà sempre di più l'umanità nella costruzione democratica della società e nella progressiva acquisizione dei diritti umani nel mondo per una nuova forma di cosmopolitismo¹¹.

In altri termini, il futuro della globalizzazione è da rinvenire in *una cybereconomia capitalistica illuminata* che permetta una migliore redistribuzione sociale delle ricchezze, una sostenibilità ambientale e, soprattutto, la possibilità per ogni persona-cittadino di potere sviluppare le proprie "potenzialità inespresse".

La riflessione sulla globalizzazione digitale contemporanea che propongo, quindi, deve preludere ad una approfondita discussione sulla importanza e irreversibilità della globalizzazione, a patto che questa sia un processo basato sulla digitalizzazione democratica e sia legato alle possibilità di includere al meglio le persone nei processi gestionali e economici diffusi.

Di conseguenza, è necessario che ci siano le possibilità di ripensare la democrazia dei diritti nel mondo sociale contemporaneo e i processi educativi.

¹¹ Per un'analisi filosofica del problema cfr. G. Marramao, *La passione del presente*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008.

Due sono le questioni fondamentali su cui la globalizzazione economica e digitale come processo irreversibile ma responsabile si sta orientando. Innanzitutto, la questione dei diritti umani nel mondo. Il tema dei diritti umani, ovviamente, non può essere considerata soltanto una questione dell'Occidente che si ispira alla tradizione costituzionalistica americana e alla fondamentale idea della tripartizione dei poteri ereditata dall'Illuminismo e realizzata dalla Rivoluzione Francese. Questa direzione culturale e politica, inevitabilmente, ha condotto alla splendida analisi prima di Norberto Bobbio e, soprattutto, di Stefano Rodotà.¹²

La democrazia si basa nella società globale contemporanea sulla specifica questione dei diritti. "Il diritto di avere diritti" significa sostanzialmente la possibilità di sviluppare la libertà umana in diversi contesti. Ovviamente, però, in un contesto globale questa possibilità non si realizza in molti paesi in cui le libertà sono fortemente limitate, anche in nome dell'efficienza tecnocratica e dello sviluppo economico basato sul PIL.

In effetti, da una parte i modelli post-comunisti faticano e non poco a costruire un'autentica democrazia dei diritti e il caso della Cina, paese tecnocratico, basato sulla tradizione del partito comunista ma improntato alle rigide regole del mercato economico libero su base globale rappresenta un modello politico che spesso limita le libertà individuali secondo la tradizione dei paesi post-comunisti tradizionali.

Dall'altra i modelli politico-religiosi fondamentalisti spesso non permettono lo sviluppo della democrazia e dei diritti, come è stato autorevolmente affermato dalla teoria sullo "scontro tra civiltà"¹³.

In realtà, nell'ambito della globalizzazione, è abbastanza evidente che il futuro della democrazia e del possibile sviluppo del modello democratico su base globale deve essere sostenuto dallo sviluppo dei diritti umani.

La globalizzazione, in altri termini, può essere considerata un progetto democratico solo se i diritti umani, il rispetto reciproco delle libertà fondamentali e la possibilità di sviluppare le proprie "possibilità inesprese" possono determinare il cambiamento

¹² Cfr. N. Bobbio, *Quale democrazia?*, Morcelliana, Roma, 2009; S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma, 2012

¹³ Cfr. S. P. Huntington, *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale. Il futuro geopolitico del pianeta*, Garzanti, Milano, 2000.

politico e sociale della democrazia e migliorare il valore della globalizzazione. Uno dei temi fondamentali su cui la questione della democrazia e della globalizzazione si dovrà confrontare nei prossimi anni, inoltre, è il significato della civiltà digitale sui valori della democrazia.

La società “sorvegliata” è una delle conseguenze più significative del possibile rapporto tra società globale e sviluppo della democrazia.¹⁴ La tecnologia digitale con i suoi sviluppi sulle relazioni sociali, in altri termini, potrà determinare sempre di più un controllo sociale che limiterebbe il senso della democrazia. Proprio per questo è necessario definire la questione educativa della democrazia nella società globale contemporanea per comprendere fino in fondo il significato culturale e politico dei diritti umani nella nostra epoca.

GLOBALIZZAZIONE E NUOVI SCENARI EDUCATIVI

Ripensare la scuola e i diffusi processi educativi nella società, in particolare, costituisce un momento strategico fondamentale per il cambiamento sociale e politico della globalizzazione digitale contemporanea e del suo significato profondo per il miglioramento della qualità della vita delle persone e per un più equilibrato sviluppo sociale dell'umanità.

Nella prospettiva di una crescita dell'economia globale basata sulla digitalizzazione, sulla finanza internazionale, anche di carattere virtuale, una nuova teoria dello sviluppo economico risulta ancora non chiarita. Nello scenario geopolitico internazionale, infatti, ereditiamo dal secolo scorso due grandi eventi che hanno determinato la situazione contemporanea dopo lo scenario della Guerra Fredda.

Il “secolo breve”, infatti, ci ha lasciato in eredità il tramonto del modello politico e sociale marxisto-comunista sancito dal crollo del muro di Berlino e, inoltre, con la politica del New Deal dopo la Grande Depressione del 1929, la teoria dei ricorrenti cicli economici del Capitalismo sembrerebbe diventare l'unico modello possibile di sviluppo economico sociale.

Il testo di Francis Fukuyama su *La fine della storia e l'ultimo uomo* che fece tanto scalpore appena venne pubblicato nel 1992, in effetti,

¹⁴ Cfr. D. Lyon, *La società sorvegliata. Tecnologie del controllo della vita quotidiana*, Feltrinelli, Milano, 2001

analizza il processo della fine della storia, in quanto ci si rende conto che è difficile fare a meno di uno sviluppo economico basato sul capitalismo e sul sistema democratico su base globale¹⁵.

Anche la democrazia come espressione della tripartizione dei poteri sancita dalla Rivoluzione francese si lega in modo organico al tema del liberalismo economico e ne costituisce il paradigma dominante. L'aspetto particolare che lo sviluppo economico ha determinato nel nostro secolo è l'accentuato sviluppo del capitalismo su base globale legato alla finanza digitale come la crisi economica del 2006/7 ha mostrato con chiarezza.

Il processo della concentrazione del potere economico in ristretti gruppi capitalistici è evidente, ma è altrettanto evidente come questo potere diventi sempre più invisibile, veicolato come è dalla Rete e dai social nelle varie forme di comunicazione sociale.

Il potere del controllo digitale delle utenze diventa fondamentale per comprendere chi controlla l'economia mondiale. Una caratteristica di questo tipo di sviluppo economico è determinata da un potere globale e invisibile che si concretizza con le azioni digitali della finanza internazionale sugli investimenti finanziari a livello planetario. Un ulteriore elemento ci è dato sicuramente da uno sviluppo economico che si basa sullo scambio commerciale e politico dell'energia petrolifera e delle armi spesso associate allo sviluppo di conflitti bellici locali e dai poteri forti che determinano le decisioni politiche dominanti.

In effetti, ci si trova dinanzi ad una teoria dello sviluppo che si basa sulla globalizzazione e, soprattutto, su una dimensione prettamente economicista dello sviluppo sociale.

Proprio per contrastare questa deriva economicista, si sono proposte le teorie di Amartya Sen e di Martha Nussbaum sul significato profondo del valore umano nell'economia¹⁶. L'economia, secondo questi autori, non può essere racchiusa soltanto in una forma di PIL, ma deve essere considerata un momento fondamentale per definire con chiarezza il valore del capitale umano, la sua qualità della vita nelle varie forme di espressione umana e, soprattutto, la realizzazione del concetto fondamentale del costituzionalismo americano e,

¹⁵ Cfr. F. Fukuyama, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Rizzoli, Milano, 1992

¹⁶ Cfr. Amartya K. Sen, *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Roma, 2011; M. Nussbaum, *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Il Mulino, Bologna 2013

cioè, la “ricerca della felicità” come chiave di lettura per comprendere lo sviluppo e il funzionamento umano nella vita sociale.

Questo tema dello sviluppo umano e dello sviluppo sostenibile è espressione di una continua ricerca culturale e politica che si sta proponendo nell’ultimo decennio. Ma uno sviluppo economico per essere credibile deve essere considerato uno sviluppo che non turbi l’equilibrio ecologico e ambientale con l’inquinamento.

Spesso lo sviluppo economico, come sta avvenendo in modo clamoroso in alcuni paesi emergenti nell’economia mondiale come ad esempio l’India, produce un notevole squilibrio dell’ambiente ecologico di riferimento. La teoria dello sviluppo economico si basa quindi sull’idea del capitale umano e della qualità della vita.

È molto difficile ridurre volontariamente il ritmo dello sviluppo economico e dei consumi. Quello a cui tende l’idea di capitale umano e di sviluppo sostenibile è che è necessario uno sviluppo economico che si basi anche sulla competitività, ma che è altrettanto necessario che questo sviluppo tenga conto delle diseguaglianze economico-sociali e che aiuti tutti, nessuno escluso, a migliorare la propria qualità della vita.

In questa prospettiva fondamentale si colloca lo sviluppo dei processi educativi della persona, per cui la società è sempre più considerata una “società della conoscenza” e una società che privilegia lo sviluppo formativo e delle competenze per produrre ricchezza.

L’economia, probabilmente, dovrà riscoprire il significato dei circuiti locali di autosussistenza e la produttività dei beni di consumo dovrà necessariamente tenere conto di questa nuova dimensione. Probabilmente la teoria dello sviluppo economico che si dovrà definire nei prossimi decenni è quella di contemperare le situazioni di sviluppo locale con quelle di carattere globale.

È una economia “glocale”, termine coniato per comprendere il senso della democrazia da Ralph Dahrendorf¹⁷, ma che può diventare il paradigma formativo di una nuova teoria dello sviluppo economico che unisca lo sviluppo economico locale alle grandi trasformazioni culturali e politiche che il mondo digitale offre e offrirà sempre di più nei prossimi anni.

Per realizzare questo progetto culturale è fondamentale sviluppare dal basso i processi educativi della cittadinanza e della competenza, cercare in altri termini di costruire nell’ambito della scuola

¹⁷ Cfr. R. Dahrendorf, *Quadrare il cerchio ieri e oggi*, Laterza. Bari-Roma 2009

dell'autonomia un progetto di solidarietà etico-civile¹⁸, una scuola della cittadinanza¹⁹ e, soprattutto, una scuola che leghi la progettazione del curricolo a quella delle competenze²⁰ per progettare dal basso un progetto educativo diffuso e significativo che aiuti a definire questa teoria dello sviluppo economico che dia, soprattutto, benessere e dignità culturale e morale ad ogni cittadino e aiuti ad accogliere e includere le diversità per progettare, finalmente, una scuola di tutti e di ciascuno.

BIBLIOGRAFIA

- Baldacci M., *Curricolo e competenze*, Laterza, Roma, 2010
- Bauman Z., *Consumo, dunque sono*, Laterza, Roma, 2010
- ID., *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2011
- Beck U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2013
- Bobbio N., *Quale democrazia?*, Morcelliana, Roma, 2009
- Dahrendorf R., *Quadrare il cerchio ieri e oggi*, Laterza. Bari-Roma 2009
- De Luca C., *Per una teoria pedagogica della solidarietà*, Anicia, Roma, 2008
- Ferri P., *Nativi digitali*, Mondadori, Milano, 2011
- Fukuyama F., *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Rizzoli, Milano, 1992
- Huntington S. P., *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale. Il futuro geopolitico del pianeta*, Garzanti, Milano, 2000
- Latouche S., *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Milano, 2008
- Lévi P., *Cyberdemocrazia. Saggio di filosofia politica*, Mimesis, Milano, 2008
- Lévy P., *L'intelligenza collettiva*, Feltrinelli, Milano, 2002
- Lyon D., *La società sorvegliata. Tecnologie del controllo della vita quotidiana*, Feltrinelli, Milano, 2001
- Marramao G., *La passione del presente*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008
- Nussbaum M., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Il Mulino, Bologna 2013
- Rodotà S., *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma, 2012
- Santerini M., *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma, 2010
- Sen Amartya K., *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Roma, 2011
- ID., *L'idea di giustizia*, Mondadori, Milano, 2011
- Zakaria F., *Democrazia senza libertà in America e nel resto del mondo*, Rizzoli, Milano, 2003

¹⁸ Cfr. C. De Luca, *Per una teoria pedagogica della solidarietà*, Anicia, Roma, 2008.

¹⁹ Cfr. M. Santerini, *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma, 2010.

²⁰ Cfr. M. Baldacci, *Curricolo e competenze*, Laterza, Roma, 2010.

